

GABRIELE DEL TORCHIO

Scuola e Impresa

Buongiorno e benvenuti, è davvero un piacere e per tutti noi della Ducati un piacere enorme avervi qua oggi. Voi avete una grande responsabilità, voi avete un enorme responsabilità, lo dico assolutamente convinto di quello dicendo, che è la responsabilità che deriva da questo progetto, dal progetto dei licei tecnologici, una cosa a cui noi teniamo davvero molto. La responsabilità di continuare a creare le premesse affinché nel mondo dell'industria ci siano degli ingegneri, ci siano delle persone che hanno la sensibilità verso le materie tecnologiche. Noi viviamo di tecnologia e viviamo di velocità, quindi a maggior ragione. volevo cogliere l'opportunità per fare rapidamente su una brevissima illustrazione su chi siamo noi, la Ducati. Oggi avete visto il laboratorio, non so se abbia anche visitato il museo, però credo che comunque ci conosciate. Ducati è questa azienda di Borgo Panigale, una piccola azienda nel panorama mondiale dei produttori di moto, ma un'azienda che ha dei punti importanti ma proprio vantaggio. Quando giro per il mondo a raccontare dell'esperienza di Ducati io uso a tre parole per descrivere il richiamo e le tre parole sono quasi un mantra. Siamo authentic italian performers. E lo dico in inglese perché è un modo di comunicare, siamo autentici italiani e siamo vocati alle prestazioni, alle competizioni. Siamo autentici perché siamo veri, perché siamo quelli che avete conosciuto. Siamo della gente, delle generazioni di donne e di uomini che qui a Borgo Panigale hanno creato il mito nella storia del motociclismo, un po' il mito della Ducati. Siamo autentici nelle versioni tecnologiche che andiamo via via implementando dentro le moto, siamo autentici dei materiali. L'autenticità è un tema che ci sta molto a cuore. Il secondo tema: siamo italiani. Tutte le nuove vengono progettate qui, vengono prodotte all'interno di questo stabilimento. Noi abbiamo a una cifra da fare intorno ai 400 milioni di euro l'anno. Di questi circa il 23%, 24% sono generati, venduti in Italia, tutti prodotti in Italia, ma venduti in Italia il 23%, 24%, oltre il 75% in tutto il mondo. Siamo molto orgogliosi della nostra italianità, è un valore imprescindibile. Guardate c'è grande stima al di là del momento contingente, di tutte le chiacchiere che si fanno nei confronti degli italiani.

Io quando vado a presentare le nostre moto, a volte presentiamo le moto con la livrea tricolore, con il tricolore italiano e dico che un momento di grande emozione per noi che le presentiamo, ma un momento di grande anche per chi le vede perché ci viene riconosciuta perlomeno nel mondo dei motori una leadership assoluta nel panorama mondiale, aiutati anche dal fatto che siamo qui in quella che viene definita in un distretto che è il distretto della valle dei motori, la Motor Valley: vicino al noi c'è la Ferrari, c'è la Maserati, c'è la Lamborghini, ci siamo noi. Davvero un'esperienza tecnologica connaturata con il distretto territoriale, la gran importanza delle radici. Siamo italiani nello stile: le nostre moto sono oggetti un po' di design perché noi non produciamo dei mezzi di trasporto, produciamo dei giocattoli per adulti, progettiamo un po' di sogni per chi vuole andare a godersi il proprio tempo libero sulle moto. Allora il design, design italiano è un altro valore assolutamente importante è imprescindibile. La terza parola, magica a casa nostra, le performance. Allora fino all'anno scorso l'Italia si divide in due partiti c'erano i ducati e i "rossisti", quelli che stavano con la Ducati e quelli che stavano con Rossi. Beh da gennaio i partiti si sono uniti, c'è questa grande nazionale dello sport motoristico in Italia è rappresentata dalla Ducati con Valentino Rossi. E io spero che voi, i vostri studenti, voi tutti ci vogliate guardare, soffrirete con noi perché non sarà una cosa molto facile, ci sarà da soffrire molto, ma vi dico che ce la metteremo tutta per davvero portare questa italianità di cui abbiamo molto bisogno sulle piste di gara di tutto il mondo. Poi le prestazioni, le performance vanno anche oltre lo stretto concetto sportivo e vanno nel nostro modo di essere, siamo competitivi. Vogliamo essere sempre meglio, sempre migliori. Questa ricerca dell'eccellenza è un valore per noi imprescindibile. E per raggiungere l'eccellenza in un momento come questo è arrivato rapidamente alla mia conclusione, per raggiungere l'eccellenza in un momento come questo, in un momento di grande difficoltà perché il mercato fuori non è facile. L'economia soffre in tutto il mondo, basta vedere quanto sta succedendo in un turbine, le tempeste nelle borse in tutto il mondo in questi giorni: il mercato cala, il mercato è difficile, ma noi in uno scenario come questo riusciamo a continuare a crescere. Perché continuiamo a crescere? Perché abbiamo fatto dell'innovazione la nostra bandiera. L'innovazione di prodotto, l'innovazione tecnologica è l'elemento che ci permette di continuare ad andare avanti, pure in uno scenario difficile: costo del lavoro elevato, sistema Italia che non ti aiuta e tutte queste cose. Però noi abbiamo investito molto nella tecnologia.

I nostri concorrenti hanno tagliato gli investimenti in ricerca e sviluppo negli ultimi anni, noi li abbiamo aumentati, e credo che ci siamo premiati per questo. Però vedete, la tecnologia è fatta nove capitali, i capitali si trovano, andare in giro a trovare denaro dalle banche in sé è un bel progetto è una cosa tutto sommato facile. Molti dicono le banche sono restii a prestare denaro, non è la mia esperienza, non è la nostra esperienza, il denaro si trova. Quello che non si trova, quello che non s'inventa e la forza delle idee. L'intelligenza delle persone che lavorano all'interno delle aziende: gli uomini e le donne che ci lavorano. E per questa intelligenza è fondamentale continuare a essere coerenti con il proprio ragionamento sul mercato e continuare ad essere coerenti con la volontà che va oltre la semplice, il semplice interesse aziendale, di creare le premesse, perché l'Italia è una nazione manifatturiera. L'Italia è una nazione industriale e noi dobbiamo fare di tutto il possibile affinché ci siano nuove generazioni di tecnici, già oggi soffriamo in maniera rilevante la competizione che arriva dalle altre parti del mondo. Se pensiamo che dalle università cinesi escono 6 milioni di laureati l'anno, un numero spaventoso. Dalle università italiane escono alcune decine di migliaia, se poi andiamo a vedere la maggior parte di costoro scelgono, professioni, scusate se lo dico, con tutto il rispetto, con poco futuro: gli avvocati, i commercialisti... Noi abbiamo bisogno di ingegneri, noi su abbiamo bisogno di tecnici, per fare questo abbiamo fatto grazie a Elena, di nuovo un applauso a Elena perché è lei il motore, abbiamo fatto questo investimento nella fisica in moto che è davvero un ponte ideale tra il mondo dell'impresa il mondo della scuola. Non abbiamo grandi difficoltà a trovare degli ingegneri, però non basta a quelli che vengono da noi perché il nome Ducati ha un grosso appeal, ha una grande attrattiva. Importante che il sistema industriale, il su a poter contare su tecnici nostro indotto continui che sono la linfa vitale per affrontare il futuro. Lo facciamo in un momento in cui l'università è di grande attualità, con una grande collaborazione con le università. Se le nostre moto vincono, hanno vinto, poi vincono vedremo cosa succederà in futuro, hanno vinto è anche grazie a un lavoro importante con tre università italiane. Noi in questo momento abbiamo 8 progetti di ricerca aperti, 4 progetti di ricerca con l'università di Bologna, 2 progetti di ricerca con l'Università di Modena e 2 con l'università di Padova e molte delle cose che vedete nella moto sono frutto proprio di questa collaborazione impresa-mondo universitario.

Che è una cosa che io sostengo in continuazione, credo che ce ne vorrebbero di più, dovremmo essere un po' che aiutati da questo punto di vista, perché davvero il futuro per questa nazione non è fatto nella competitività dei costi, ma è fatto soprattutto nella competitività delle idee, della capacità di avere delle idee vincenti, perché è l'unico modo che abbiamo. D'altra parte con un costo del lavoro che sta a 25euro qui e a 0,70 euro l'ora in Cina o nei paesi del Far East, competere sul costo è perdente. Noi dobbiamo comprendere sulla capacità di essere sempre più inventivi, la capacità di essere sempre più innovativi. Quindi io concludo rinnovandovi il benvenuto qui e soprattutto un sentito ringraziamento, per questa grande avventura dei licei tecnologici e dicendomi di nuovo avete una grande responsabilità! Ma io sono convinto che non ho speranze sono ben riposte, grazie.